

Dalla Stampa : briciole di passato

Autor(en): **d.g.z. / Picenoni, C.B. / Zandralli, A.M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **3 (1933-1934)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-5456>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DALLA STAMPA

BRICIOLE DI PASSATO.

Per la storia. ⁽¹⁾

Il dottor Edoardo Wymann, archivista cantonale in Altdorf, ha fatto un lavoro interessante sugli studenti di lingua italiana nel Collegio dei Gesuiti in Lucerna. Il Collegio venne aperto nel 1574, l'elenco degli scolari però comincia solo col 1588 e va fino al 1671. In questo periodo agitato per le lotte religiose, anche i nostri venivano mandati per gli studi a Lucerna. Dall'elenco togliamo i nomi, come sono scritti nel latino di allora, dei Mesolcinesi e Calanchini che hanno frequentato quel fiorente Collegio:

1602, Nicolaus Birona Italus (il famoso Notajo); 1602 (6 Mai), Joannes Garlet (Carletti), Calancanus; 1602 (17 Juni), Martinus Bazion (Pascion?), rufiensis; 1605, Jacobus Toscanus; 1605, Paulus Schur (?), mesauchensis; 1606 (6 Juni), Joannes Petrus Spononus (Schenoni), Gronensis; 1607 (10 Februari), Antonius Maffer (Maffei), Calancensis; 1609 (13 Aprilis), Martinus Julierius (Gioiero), V. Mosalcinae; 1609 (19 Octobris), Antonius Frater (?), Calankensis; 1618, Martii Antonius de Nigeris ex Mosock; 1632 (20 Nov.), Mattheus Raspedorius (Raspadori) f. Joannis Rogoredi; 1634 (29 Jan.), Nicolaus Antoninus (Antognini) f. Rudolphi Mesaucinensis; 1636 (18 Mai), Horatius a Molina f. Caspari, Calancensis; 1637 (21 Jan.), Carolus Marchas, Mesolcinus; 1637 (21 Jan.), Balthasar Splendor, Mesolcinus; 1658, Joannes Petrus Continus (Contini), Vallis Mesolzinae; 1658, Carolus Carlettus ex Valle Mesolzina.

Nel 1651 figura un Tomaso Melchiorre Chamunt. Non potrebbe essere un Camone? Nel 1661 figurano Joannes Ferrarius e Joannes Antonius Ferrarius, Griso. Non potrebbero essere dei nostri Ferrari? Agli studiosi il nobile compito di precisare.

d. g. z.

“Castig”, ⁽²⁾

«Castig» è il nome di una località appresso a Bondo. Ben pochi son gli abitanti che conoscono dove si trovi e quali supposizioni si possano fare intorno a questo nome. «Castig» sono dei prati a sud-est del villaggio, non hanno una grande distesa, ma sono piani. Circa trenta anni or sono si vedeva ancora in quella

(1) Dal « San Bernardino », N. 5, 1933.

(2) Da « Voce della Rezia », N. 5, 1933.

località, sotto al *Lavatoio dei Zopp*, un grosso macigno ieratico che sporgeva appena dalla terra; nella parte inferiore era largo un due metri e nella parte superiore un metro, ma il terreno lo accompagnava fino al colmo.

La parte superiore formava un piano della superficie di un venti metri quadrati, discretamente piano e orizzontale. Se bene si osserva la località, non si può ammeno di ammettere che qui, in tempi remoti, era il luogo dei supplizi. Che sulla schiena del masso granitico si radunassero i giudici? o che là si ponessero ben in vista i condannati, per venir poi sentenziati? Che reggesse una forca, non pare, almeno non si vedevano neppure dei buchi nel sasso.

Alcuni proprietari di fondi in quella località la dicono ancora « Castig » e « Castig » non può derivare che da « Castigo » e quindi non si può supporre altro che un luogo di supplizio. Di posti d'egual nome ne abbiamo altrove, nel Cantone, per esempio a Borgogno, dove una pietra simile si dice « Galgenstein »; essa è però molto più alta di quella di Bondo. Ora la nostra pietra è scomparsa, e là dove era, non v'ha nessun indizio di luogo di supplizio, perciò scrivo queste notizie per ritenere nella memoria, anche ad uso dei posteri, un ricordo che peccato sarebbe se si smarrisse. Il blocco granitico fu lavorato dagli scalpellini e i pezzi trasportati o in Engadina o servirono a preparare scalini, pilastri e colonne.

C. B. Piconi.

Nella Degagna di San Giulio (di Roveredo) agli inizi del Seicento. ⁽¹⁾

Le Comunità più sono piccole e più appaiono irrequiete e magari turbolenti. Ma solo perchè le brame e le cure che fanno la vita umana, anzichè riversarsi nelle aspirazioni e nei sogni o sfarsi nella lotta impari contro gli eventi, si concentrano nelle minuscole faccende del momento e che sono alla portata di tutti.

Queste faccende hanno assorbito a lungo l'interesse e le energie dei nostri antenati, per i quali si direbbe che, spesso, l'orizzonte era circoscritto dalla cerchia delle loro montagne o anche solo da quel po' di lontananza, che si scorgeva da una finestra del piano superiore delle loro case, o conchiuso, nel miglior caso, dai confini della *Magnifica Comunità*, o da quelli della *Degagna* o anche solo dal piccolissimo *Cantone*.

* * *

Se la Valle era divisa in *Squadre*, e le *Squadre* in *Magnifiche Comunità*, queste ultime, quando grandi, si suddividevano in *Degagne*, e le *Degagne*, se grandi ancora esse, in *Cantoni*. Così Roveredo, il capoluogo, comprendeva quattro *Degagne* (San Giulio, San Fedele, Toveda e Oltracqua o St. Antonio), e la maggiore, *San Giulio*, non meno di quattro *Cantoni*: *Rugno con Campione*, *Campagna*, *S. Giplio* e *Guerra*.

Nel 1606 S. Giulio era forte di 91 fuochi — nel 1615 di 92 —, ciò che avrà dato una popolazione di un 400 anime, quando si prenda, in media, da 4 a 5 anime per fuoco. Non erano molte, dunque — anche se più di oggidì —, ma pure in tal numero da poter permettere le migliori brighe anche ai più attivi, e da concedere il modo di mangiarsi, come si suol dire, vicendevolmente il fegato. E a tanto, tutto era buonò, ma particolarmente le elezioni al *Consolato*.

(1) Da « Voce della Rezia », N. 16, 1933.

Era il *Consolato* la maggior carica che la Degagna potesse offrire, e, pertanto, anche la più ambita, chè il titolare rappresentava la *Degagna* nella « Magnifica Comunità ». Chi aveva la fortuna di essere prescelto a *Console*, sapeva di acquistarsi un titolo che gli restava per la vita, gli assicurava un « Dominus » negli atti ufficiali o almeno in quelli semiufficiali e le iniziali sacramentali « R. I. P. » in fondo all'iscrizione nel Registro dei morti.

* * *

Subito dopo il 1600 sembra si sia molto brigato per il *Consolato*, e che questa o quella famiglia, o piuttosto questo o quell'uomo tentasse di avocarlo al suo *Cantone*, cioè di mettere in iscanno qualcuno de' suoi o magari di mettersi lui stesso. Col l'unico successo però di creare una opposizione, compatta, che, nel 1615, giudicò opportuno di darsi una legge per la successione al *Consolato*. E la legge fissava che, a partire da quell'anno, il *Consolato* andasse successivamente, per turno, ad ognuno dei quattro *Cantoni*.

Ciò appare da una decisione della « Vicinanza » di S. Giulio, accolta nel « Quinternetto » della Degagna (in nostra mano) sub 1615. Noi la riproduciamo integralmente, con l'elenco dei fuochi di ogni *Cantone*, anche perchè si veda quali famiglie del villaggio siano oriunde di S. Giulio, e quanti dei più fiorenti casati del passato siano ormai scomparsi.

* * *

« 1615. Indictione decima tertia. Die Dominico, Mensis Aprilis, conuocata et congregata la vicinanza della Mag.ca Deg.a di s.to Julio sopra il *Quartino*, dove spese volte si sole congregarsi per soj afare, et sopra di ciò tutti unitamente et niuno delli vicini discrepanti, hanno ordinato et ordinono che per lo aduenire la detta Deg.a sia in comparto de quatro *Cantoni* causa del *console*, a qual ogni anno habiamo hauto qualche contraversia et questo è statto a bene et volontà comuna di detti s.ri vicini et che per lo aduenire niuna persona ardischa ne presumere sia contradire lasare, sedare al suo *Cantone* l'ofitio del *Console*, et comenciando l'anno 1616 alli tanti di marzo. E tocato al *Cantone di Rugno et Campiono*, et sono li fochi come qui seguita:

Martino Campiono — Rigo Campiono — Pedrolino Campiono — Li fioli di Giouan del Valjro — Zane fq. Dominico Barbe — Ant.o fq. Dominico Barbe — Martino loro fratello — Li Heredi q. Guielmo de Bello — Julio fq. Antonio Juljno — M.ro Julio q. Fedele del Sgiatia — Lorenzo Filippino — Console Sr. Fiscal Julio Matto — M.ro Andrea Martinetto — Maestro Andrea Filippino — Filippo Filippino — Guielmo Filippino — Pietro Filipino — Alberto fq. Zane Calasio — Maestro Ant.o Gabriello — Pietro del Sgiata detto della Garoppa — Dominico del Sgiata — Julio Bulacho — Giouan et fratelli q. Ant.o del Legietta — Li fioli q. m.ro Giouan de Martineto: Fochi 24.

Item toca l'anno 1617 al *Cantone di Campagna* et sono li sottoscritti fochi come qui seguita per uno *Cantone*.

Agostino Ciapino — Julio et Dominico fr.lli q. Andree de Androio del Tognolo — Andrea fq. Martino Barbe — Alberto Garbetto — Francesco fq. Martino del Tino — Martino, Gio. Andrea fr.lli fq. Julio Barbe — Andrea q. Rigo Barbe — Martino q. Pietro del Barbe — Ant.o q. Gio Garbetto — Giouan de Tognolo — M.ro Giouanon de Zucallo — Giouan Dominico Garbetto.

Pedranda: Maestro Pedro de Rigalia — M.ro Domenico Quatrino — Filippo q. Julio de Tognolo — Giouan Pietro de Rigalia — Francesco Rigana — Pedro Pedranda — Martino Pedranda — Giouan Zanucho — Miche del Pedrolo: Fochi 21.

Lanno 1618 tocha al *Cantone di S.to Julio* et li sottoscritti fochi come qui seguita:

Alberto fiolo di Zane del Vaijro — Domenico del Morello — M.ro Julio del Morello — Julio Strepono — S.r Giouan fq. Christoforo Comatio — Li fioli q. Giouan de Comatio — S.r Zane del Vaijro — Li fioli q. Batista Guarischo — Martino fq. Antonio del Julijno — Giouan fq. Julio del Julijno — Domenico fq. Martino Zucallo detto Rampino — M.ro Julio del Zucallo detto Rampino — M.ro Antonio de Raspadore — Zane fq. Bertramo de Raspadore et Gio: suo Barba — Li fioli de Tomaso del Juliatio — Domenico q. Martino de Christoforo de Zucallo — Julio et Pedro fq. Martino de Christoforo — Gaspere de Christoforo — Domenico et Martino del Juliatio — Giouan q. Zanetto de Zucallo: Fochi 21.

Lanno 1619 tocha al *Cantone de oro et guera* et sono li fochi come qui seguita:

Christoforo Feriolo — Antonio Feriolo — Batt'a Macio de oro — Bertramo Ciapino — Julio Toschano — Alberto Toscano — M.ro Gio. Ant.o del Scero — M.ro Julio de Rigalia — Henrico de Ragalia — M.ro Guielmo del Cerzo — Zeno Gerza q. Pedro Bulacho — M.ro Franc.o Zouanotto — Julio q. Zane Zouanotto — Giouan q. Zane Zouanotto — Alberto fq. Gio. Mascetto — Andrea Toscano — Sig.r Ant.o fq. sig.r Rigo Matio — Sig.r Rigo Matio — Ant.o fq. S.r Canc. Domenico Matio — Nicolao fq. S.r Rigo Macio — Ant.o fq. Guielmo Matio — Rigo et Jacom fq. Fiscal Jaco. Matio — S.r Julio q. S.r Domenico Matio — Gio: Pietro Feriolo — Canz. Nicolao et Ant.o Matij.

La qual e ordinata e stata afirmata et dato Comissione a me Nicolao Matio Canc. della predetta Deg.a di S.to Julio, di scriuere de parola in parola, et mi sono scritto.

Ego Nicolaus Matius Not. nec non Canc.rius Mag.ce Comunitatis Roueredi scrips, et subscrips ».

Fra i casati della *Degagna* appaiono ancora nel 1606: i Giera (o Gera: Zan G.); i Scloser (M.ro Giouan S.-Scloser non era, forse, che il tedesco « Schlosser », fabbro); i del Righetto (Giouan del R.); i de Tognò (Giouan de T.); Moscone (Heredi di Giouan Julio M. - « Moscone » era forse solo un soprannome, chè in altra pagina si parla di un Vaijro detto « Moscone »); i Guarisco (Heredi di Battista G.), i Zendralo (Zendralli: Heredi di Giulio Z.);

nel 1624: i Sciascha (Schiasia: Domenico S.); i della Pisna (Zan della P.), gli Albertalo (Albertalli): M.ro Giouan A. - siccome egli vi è citato per « Suo Suocero » è dubbio che risiedesse in S. Giulio);

nel 1625: i Nosa (Giouanni N.).

A. M. Zendralli.